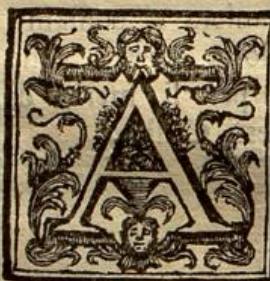
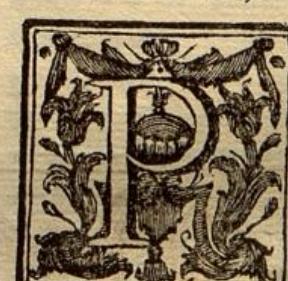


ALLOCUTIO DISCORSO
HABITA
IN PUBLICO CONSISTORIO
VINDOBONÆ IN AULA IMPERIALI
Die XIX. Aprilis MDCCCLXXXII.



*Nec quām Consistoriali huic actioni finem imponamus, quæ latere neminem oportet, ex hoc loco præterire silentio nolumus.
Gratum quippe*

Nobis fuit, Imperatoriam Majestatem, quam semper magni fecimus, coram intueri, ipsumque Cæsarem per ampler complecti. Pro munera Nostris ratione sæpe Eum alloquuti sumus, & plurimum in Eo urbanitatis, qua Nos Augusto Domicilio suo honorifice excepti, & liberali quotidie officio habuit, singularem quoque in Deum devotionem, præstantiam ingenii, summum que in rebus agendis studium admirari debuimus. Neque minori solatio Paternum animum nostrum erexit pietas & religio, quam in splendida hac



Ria che s' imponghi termine al presente Concistoro, permetter non possiamo passar sotto silenzio ciò chè conviene a

Tutti esser noto; poichè fu Nostro piacere di personalmente veder la Maestà dell'Imperadore, di cui sempre ne abbiamo tenuto conto grandissimo, e di teneramente abbracciarlo. Per cagion del nostro Ministero abbiamo spesse fiate col Medesimo ragionato, ed ammirare abbiam dovuto non solamente la di Lui somma urbanità, colla quale ci ha onorificamente nel suo Imperial Palagio ricevuto, ed officiosamente, e con magnificenza trattato, ma ancora la particolar divozione ver-

so

hac Urbe, & populis in itinere Nobis
occurrentibus sartam incorruptamque
manere cognovimus. Quare non modo
eam laudare, sed assiduis etiam ora-
tionibus precibusque nostris fovere nun-
quam pretermittemus. Imo Deum
Optimum Maximum vehementer ob-
secramus, ut qui se tendentes non
deserit, eos in sancto proposito con-
firmet, ac uberi cœlestium Benedic-
tum rore perfundat.

so di Dio; la elevatezza dell'ingegno,
e la somma applicazione nella spe-
dizione degli affari. Con non minor
contento ha il paterno Nostro animo
sollevato la pietà, e la Religione,
che così interamente si conserva in
questa Illustrè Città, e ne' Popoli,
che nel viaggio ci sono all'incontro
venuti, perlocchè non solamente
tutto lodiamo, ma colle continue
Nostre orazioni, e preghiere non
mancheremo d'intercedere, affinchè
Chi non abbandona Coloro, che a
Lui si diriggono; loro confirmi nel
santo proponimento, e ne' Medesi-
mi diffonda l'abbondante rugiada
delle celesti Benedizioni.



DE-

ORA-

DEPUTATORUM
A SENATU AUGUSTANO

Ad Sanctissimum Dominum nostrum PP.

ORATIO

Habita die secunda Maii MDCCCLXXXII.

BEATISSIME PATER

AC PRINCEPS POTENTISSIME



*Ustra sex, & se-
pem effluxere se-
cula, ex quo Au-
gustæ contingit a-
dorare sua intra
mœnia Summum
Pontificem Leo-
nem IX; hodie
PIUM SEXTUM Nobis venerari li-
cuisse sera invidebitur posteritas, utrum-
que Sidus Romanae Sedis præstantissi-
mum, utrumque Sanctum, utrumque
amicum Cæsaris, amorem Principum,
admirationem Orbis, Supremo Christi
in Terris Vicario, & Principis po-
tentissimo congruos exhibendo honores,
& profundissimam manifestando læti-
tiam longissime impares, in Serenissimi
Electoris, & Archipræsulis Tre-
virensis, & Episcopi Augustani pie-
tatem, munificentiam, & facultates
principes se devotissime reponentes
Duumviri, Consules, & Senatus,
Domini, ac Superiores Nostri, injun-
xere Nobis, ut ad pedes Sanctitatis,
& Celsitudinis Vestrae provoluti, gra-
tias pro gloriosissimo adventu in Au-
gustam persolvamus humillimas, sub-
jectionem profiteamur fidelissimam, &
venerationem submississimam, simulque
dona pro more Statu Summis destinata
Regibus offeramus, ac pro inconcussa
in longævitatem salute, pro omnimo-*

da

ORAZIONE
DE' DEPUTATI
DAL SENATO DI AUGUSTA

Al Santissimo Pontefice Signor Nostro

Recitata nel dì 2. Maggio 1782.

BEATISSIMO PADRE,

E PRINCIPE POTENTISSIMO.



Ono ormai 730.
anni da che oc-
corse alla Città
di Augusta adora-
re fra le di lei
mura il Sommo
Pontefice Leone
IX. I Posteri do-

vranno invidiarci, se oggi habbiam
noi la occasione di venerare PIO
SESTO, l'uno, e l'altro splendore
esimio della Sede Romana; ciascuno
di loro Santo; tutti e due confidenti
di Cesare, amore de' Principi, ed am-
mirazione del Mondo. Al Supremo
Vicario di Cristo in Terra, ed ad un
sì potentissimo Principe usando gli
convenienti onori manifestiamò ben-
chè incapaci la gioja inespllicable
degli Serenissimi Elettori, Arcivesco-
vo di Treveri, e Vescovo di Augu-
sta. Tali due Personaggi, i Consoli,
ed il Senato padroni, e nostri supe-
riori comunicandoci la di lor reli-
gione, munificenza, e facoltà ci han-
no imposto di prostrarci a i piedi
della Santità, e Grandezza vostra,
con rassegnarvi umili i ringraziamen-
ti pel glorioso arrivo in Augusta,
protestandovi fedelissima dipendenza,
e subordinato rispetto. Vi offeriamo
i donativi, che per antico costume
dello Stato si presentano a' supremi
Re-

da felicitate principali , pro gloria supereminenti & tranquillitate , & incremento utriusque Regni votis concludamus obsequiosissimis , devoutissimis , humillimis , Benedictionem Apostolicam , summam gratiam & clementiam in universos cum Senatu Cives submississime exorantes .

Regnanti ; ed augurandovi lunga età , felicità costante , gloria sovraeminente , tranquillità , ed aumento dell' uno , e l' altro Regno terminiamo umilmente , chiedendovi con incessanti , ed obsequiosi voti l' Apostolica Benedizione , ed uno speciale , e clemente padrocinio in ver del Senato , e de' Cittadini tutti .

RESPONSIO

AD AUGUSTANOS DEPUTATOS



Egregiam obsequii Vestri significacionem libenter intelleximus , & grato animo accipimus . Nostris buc accessus ratio ex repetitis officiis eximii Principis Electoris Trevirensis Episcopi vestri processit , qui ob maximas virtutes suas , præclaraque in Romanam Cathedram , & in Nos merita est sane Nobis , uti debet esse , carissimus ; ejusque Nos idcirco dignitatis ac amplitudinis plurimam semper rationem habebimus .

Jucundum quoque fuit inspicere florentissimam banc Urbem pulcherrimorum Edificiorum frequentia , commerciique opportunitate conspicuam . Jam in ipsa gratiarum actione , quas Vobis referimus pro hoc luculento officio vestro , proque donis à Statu decretis Deum Optimum Maximum precamur ,

RISPOSTA

A' DEPUTATI DI AUGUSTA



Abbiamo inteso benvolentieri , e di buon cuore ricevuto il singolarissimo attestato del Vostro obsequio . La ragion , per cui qui ci condussimo si fu per gli continuati uffici dell' egregio Principe Vostro Elettore Vescovo di Treveri , il quale per le sue eccellenti virtudi , chiarissimi meriti verso di Noi , e della Romana Sede ci è certamente , come richiede , oltre modo caro ; perciò Noi faremo sempre giustizia alla di Lui dignità , e grandezza .

Ci riuscì ancora giocondo l' osservare questa fioritissima Città , raggardovile per la moltitudine delle bellissime fabbriche , e per il commodo del commercio . Nel ringraziarvi di un tanto sincero ufficio , e mercè le offerte esibiteci per munificenza dello Stato pregaremo il misericordioso

B dio ,

ut qui sunt Cives & Domestici Dei,
in ejus cultu cum fervore concrescant;
Qui vero sunt hospites & advenæ,
spiritu suæ claritatis illustrentur, &
in viam salutis adducantur (1). Ut Nos
æque omnes complecti posse gaudo-
mus.

dio, acciochè quanti sono i Cittadi-
ni, e gli servi del Signore viepiù s'
infervorino nel di lui culto: Quelli
poi, che sono o Pellegrini, o Fore-
stieri siano illuminati dalla di lui san-
ta fede (1), per così incamminarsi per
la via del Paradiso, ed esser ancora
Noi a parte del di loro godimento.

A TACTER.

O TACTER.

ATZUDUA KI ITATUSSC'A ROTARU TOTONATZUDUA CA

olimi emiddiA
a , insislovasd
in erog noad il
ago si orivec
riffes omilia
lo ontoV lib. or
seigri. l. cipal
beneidafet con
beneidafet in
beneidafet et il omilia
E. cello. Bimbo. Voff. E
olap li. biva. T. lib. evocat. storia
ario . matur. malleo. reb. el res
tiss. o. p. si. obit. fr. un. mili
S. M. S. S.

ALLO.

DIS.

(1) Quas hospitum, & advenarum
voces B. Paulus Apostolus in E-
pist. ad Ephes. Cap. 2. applicuit
Judæis, & Gentilibus ante receptum
Evangelium, extendunt SS. Patres
ad omnes, qui coelestem Civita-
tem non sunt assequunturi, ut S. Jo-
n. Chrysostom: Homil. 6. Litt. B.
in eandem Epist. Theophila & ibid.
Cap. 2. num. 19.

(1) Le voci di Pellegrini, e Forestie-
ri applicavansi dall'Apostolo S. Paolo
nella Epistola agli Efesi [Ep. 2.]
a i Giudei, e Gentili, che nac-
quer pria della pubblicazion dell'
Evangelio. I SS. Padri n'estendono
il senso a Coloro, che per conseguire
non siranno il Paradiso, come opi-
narono S. Gio: Crisostomo [Omel.
6. lett. B. nella med. Epistol.] e Teo-
filatto [luog. stell. Cap. 2. num. 19.]